



CONGRESSO 2020

ACLI 2020. Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il domani.

ORIENTAMENTI CONGRESSUALI PROVINCIALI

*«Il vostro impegno
abbia sempre il suo principio e il suo collante
in quella che voi chiamate ispirazione cristiana,
e che rimanda alla costante fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola di Dio,
a studiare e applicare la Dottrina sociale della Chiesa
nel confronto con le nuove sfide del mondo contemporaneo.
L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare
determinano il modo di intendere e di riattualizzare
la storica triplice fedeltà delle Acli ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa.
Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che
le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa –
si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri»*

(Papa Francesco alle Acli, 23 maggio 2015)

Premessa generale

Il Congresso è un tempo prezioso perché ci impegna a ritornare alle origini della nostra identità. Lavoro. Democrazia. Chiesa. La sfida è ancora rideclinare i nostri valori originari nella realtà del tempo presente, per decifrarne la complessità e tentare di immaginare alcune proposte politico-sociali di cambiamento. Per continuare a stare dentro la realtà. Per riaffermare concretamente la nostra vocazione e volontà di stare vicino alle persone bisognose. Per essere generatori di prossimità e di legami buoni. Per essere fedeli ai poveri, come ci ha detto Papa Francesco.

Per questo, dentro la linea politica associativa espressa negli Orientamenti delle Acli nazionali, che individuano nel tema dell'eguaglianza il focus della nostra attenzione, offriamo ai circoli, ma anche a tutti gli attori del Sistema Acli, un documento aperto alla discussione e al confronto, che verte su quattro fratture, oggetto anche del percorso formativo proposto per pensare il futuro delle Acli e delle nostre comunità. Senza la pretesa di essere esaustivo di tutti i temi che certamente esigerebbero di essere affrontati, il documento ha lo scopo concreto di stimolare il confronto e le proposte durante il percorso democratico in vista del congresso provinciale. I contributi di idee che ci auguriamo emergeranno nei prossimi mesi, costituiranno la base di riflessione e discussione nel congresso provinciale. Vorremmo che questo tempo prezioso del Congresso fosse vissuto da tutto il Sistema Acli come un momento partecipativo di confronto politico-sociale e di crescita spirituale, per condividere e delineare insieme le prospettive di impegno associativo per il futuro che ci attende. Buon lavoro a tutti e grazie per il contributo che ognuno vorrà offrire.

LAVORO E SAPERE

*Quante persone in cerca di occupazione,
persone che vogliono portare a casa il pane: non solo mangiare,
ma portare da mangiare, questa è la dignità. Il pane per la loro famiglia.
A queste persone bisogna dare una risposta
(Papa Francesco)*

Valore lavoro

Il lavoro è, da sempre, una componente fondamentale della vita dell'uomo. Ha una tale profondità antropologica da non poter venire ridotto alla sua sola dimensione economica. E' espressione della creatività degli uomini e delle donne e sempre associato al senso della vita, quindi, non può mai essere ridotto al mero concetto di "occupazione", soprattutto oggi, di fronte alla sfida delle nuove tecnologie che minacciano di causare la perdita di milioni di posti di lavoro. E' importante che il lavoro torni ad essere luogo nel quale si possano esprimere cittadinanza e diritti soprattutto nelle forme nuove in cui si destruttura e ristruttura il lavoro. E' necessario cercare di agire sulle diverse povertà tramite il lavoro e far di tutto per evitare il "lavoro povero". Solo laddove si riconosce la centralità del lavoro si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera comunità. La sfida è costruire un'economia basata su uno sviluppo sostenibile, rimettendo il lavoro al primo posto e la persona al centro, riallineando i diversi ambiti della vita, lavorativa, personale e sociale. Il lavoro deve continuare ad essere il luogo nel quale costruire il futuro e rappresentare un ponte tra le diverse generazioni. Per riuscire in questi intenti è necessario ritrovare una "regia" da parte dello Stato, nelle sue varie articolazioni territoriali – pensiamo al ruolo che avevano le Province – in quanto oggi è lasciato tutto nelle mani del mercato, con la perdita della funzione regolatrice delle disfunzioni del mercato che dovrebbe svolgere l'ente pubblico.

I meri dati occupazionali ci indicano che in provincia di Brescia siamo tornati sopra i livelli "pre-crisi". Con 555mila occupati, nel 2018 si è superato il livello di 530mila del 2008. L'evoluzione dello stock di occupati è il frutto di un aumento della componente maschile (+3,0%), che ha compensato il calo di quella femminile (-1,4%). Nello stesso tempo, crescono i dipendenti (+2,8%), a fronte di un calo degli indipendenti (-4,7%). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è cresciuto al 67,0%, rispetto al 66,1% del 2017; in linea con la media lombarda (67,7%) e al di sopra di quella nazionale (58,5%). I disoccupati sono scesi a 30 mila, (-6 mila nei confronti del 2017). Il calo delle persone in cerca di occupazione ha interessato sia i maschi (-1.000), che le femmine (-5.000). Il tasso di disoccupazione si attesta al 5,2% (3,2% nel 2008), sotto la media lombarda (6%) e nazionale (10,6%). Nonostante questo, è aumentato il numero degli inattivi (da 486 mila a 488 mila), di coloro che non lavorano né cercano lavoro, anche perché sfiduciati e/o scoraggiati, per i quali si instaura un circolo vizioso emotivo: no ricerca attiva, depressione, frustrazione, nessuna speranza. In particolare, questa categoria risulta alimentata dalla componente femminile, che nel 2018 ha assorbito sia una quota di donne precedentemente occupate, sia una quota di quelle in precedenza in cerca di occupazione. E' crollato il tasso di disoccupazione giovanile, sceso al 16,3% rispetto al picco del 2015 (35,9%), ben al di sotto di quanto riscontrato in Lombardia (20,8%) e in Italia (32,2%).

Lavoro e sapere

Dal punto di vista generale, un sistema che, più o meno, ha tenuto per circa settant'anni, sta "crollando" molto velocemente; è una vera e propria rivoluzione. Questo grande cambiamento non

riguarda solo l'ambito economico, produttivo e lavorativo, ma la società nel suo complesso, investendo profondamente la sfera sociale e culturale e costringendoci ad un cambio di passo perché, quasi d'un colpo, tutto pare obsoleto, superato. È necessario pensare come "riprogrammare" le competenze per permettere ai lavoratori di rimanere o rientrare nel mondo del lavoro. Il futuro delle imprese sarà sempre più determinato dalla rapida evoluzione tecnologica che genera una conseguente obsolescenza delle competenze e dei saperi. Non conosciamo quali saranno i lavori del futuro e faticiamo ad impostare le relative competenze, a partire dalla scuola che, più che continue riforme, avrebbe bisogno anch'essa di una rivoluzione che la metta al passo con i tempi ed offra strumenti per leggere ed abitare la nuova realtà. Le parole chiave sono "*reskill*", riqualificare, e "*upskill*", sviluppare le competenze, all'interno di processi con cui imparare rispettivamente a fare in modo nuovo e più complesso le stesse cose oppure a farne di nuove in un altro ambito, anche questo più complesso del precedente. Per evitare che il costo della trasformazione del proprio lavoro, divenuto obsoleto, renda esodate più generazioni, è necessario rimettersi a studiare e costruirsi nuovi saperi, temperando il lato umano con quello tecnologico.

In questo delicato passaggio non ci si deve limitare a considerare solo la formazione permanente della forza lavoro tradizionale: il presente è fatto sempre più da "freelance", lavoratori temporanei e precari, con periodi lavorativi discontinui e situazioni di vacanza contrattuale, oltre che da piccole aziende. Ogni impresa, non importa se grande o piccola, deve essere messa in grado di fare la transizione e poter formare le persone a nuove competenze. Sul versante lavoratori, tale tipo di approccio deve essere possibile anche per gli autonomi e i lavoratori della "gig" e della "platform" economy.

Proposte

Per fornire strumenti ed opportunità adeguate a questo cambiamento, le Acli Bresciane, interloquendo in sinergia con le realtà che si occupano di lavoro - dai Sindacati alle Associazioni di categoria, dall'Università alle Scuole secondarie (con quest'ultime in particolare nei percorsi di alternanza scuola-lavoro) - intendono promuovere un servizio relativo alle politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per questo obiettivo è utile proporre brevi e mirati corsi di formazione, che possano fornire o riqualificare determinate competenze, così come un'azione proattiva, che possa permettere agli utenti di essere aiutati nella ricerca di lavoro. Ciò anche per dare impulso ed efficacia alla preziosa rete di "sportelli informa lavoro" che in questi anni si è sviluppata sul territorio. Si intende inoltre perseguire l'organizzazione di corsi ITS ed IFTS, che uniscono formazione e lavoro, fornendo competenze e formando figure richieste dal mercato del lavoro, in particolare nel settore servizi e nel campo per noi privilegiato dei servizi alla persona. Per esprimere concretamente vicinanza e solidarietà alle persone più in difficoltà a ri-orientarsi e per ragionare insieme a loro circa le complesse questioni che investono il mondo del lavoro, daremo sostegno ad alcune progettualità di circoli che vorranno interpretarsi come luoghi di accoglienza e di incontro su questi temi. Per tenere alta l'attenzione sui temi del lavoro e creare occasioni di confronto ci faremo promotori, in particolare, di una proposta strutturata che raccolga anche le tante iniziative tradizionalmente presenti sul territorio nel periodo del 1° maggio, Festa dei lavoratori. Le Acli bresciane sono anche una realtà che genera lavoro attraverso la rete di Imprese, Servizi e Cooperative: sono questi i luoghi nei quali primariamente abbiamo la responsabilità di curare la formazione dei lavoratori e promuovere un welfare inclusivo, nella condivisione dei valori che animano l'Associazione.

PERIFERIA E COMUNITA'

*Le periferie infatti,
nonostante il loro alto grado di problematicità,
sono la grande scommessa del secolo.
I centri storici sono sazi e appagati
mentre sono le periferie
dove c'è ancora fame di cose e emozioni,
dove si coltiva il desiderio.
Sono la città dove c'è ancora invenzione
(Renzo Piano)*

Oltre le mura

Sembra ormai appartenere a molti una visione disincantata di città, che sta anche per comunità. I toni si fanno ancora più crudi quando si guardano le comunità periferiche, anche se oggi non ha molto senso mantenere il tradizionale dualismo centro storico e periferia, il primo inteso come cuore pulsante della città e la seconda come parte marginale, talvolta disagiata della stessa. Periferie sono tutte quelle zone nelle quali alcune esistenze sono periferiche, rimosse e bandite dal consesso sociale. Luoghi dove convivono «i reietti della città», ma anche tutti coloro che reclamano i propri diritti sociali. Migranti, rifugiati, sfollati ma anche poveri, fragili, ex carcerati, rom, persone con disabilità fisiche o psichiatriche sono l'esempio più macroscopico di processi di esclusione e allontanamento. Solo formalmente sono parte della comunità, perché anche per loro è più semplice trovare una collocazione “al di fuori delle mura”.

Periferia vs. comunità

Centro e periferia forse oggi non si fronteggiano più. La periferia urbana è il luogo in cui si svolge la vita quotidiana di moltissime persone che, nonostante tutto, cercano di costruire un nuovo senso di comunità e appartenenza. E in queste periferie le Acli fanno comunità, consapevoli che è lo schema centro-periferia a produrre disuguaglianze: è tempo di pensare città policentriche, in cui governare diventa sinonimo di animare, motivare, indirizzare, più che dirigere.

Animare le comunità oggi è molto più complesso di un tempo. Perché le parti in causa non sono nettamente definite e le leadership interne non sono forti. Serve lavorare in tanti: pubblico, privato, Terzo settore, Chiesa. Nelle nostre comunità stiamo già dando dei segnali: i nostri operatori, i soci, i volontari animano una fitta rete di spazi sociali (circoli, segretariati, recapiti, semplici luoghi di aggregazione) che prestano ascolto e tentano di rispondere alle domande sociali degli esclusi.

Ma serve anche interrogarsi per capire, all'interno de Sistema-Acli, se ci sono delle periferie da curare: le difficoltà di alcuni circoli, l'incoerenza di alcuni dirigenti/promotori, le piccole-grandi sfide di socialità talvolta perse, che possono compromettere l'immagine e l'azione delle Acli sui territori.

Proposte

È necessario consolidare esperienze nelle quali le organizzazioni sociali accettano “la sfida di animare – cioè dare un'anima alle periferie, e diventino vive, vivaci, capaci di far vivere l'incandescenza del reale: perché diventano centrali, divengono “centri” in periferia (cfr. R. Rossini, INS 2019). Le persone con una maggiore “località” (senso di appartenenza, radicamento) colgono gli aspetti più problematici, ma anche le risorse del luogo in cui vivono, che non è mai identificato come una periferia, bensì come una casa comune da abitare.

Per le Acli bresciane “abitare la comunità” significa diventare promotori di socialità, favorire le connessioni partendo dal contesto. È necessario attivare pratiche locali generative, promuovendo un welfare locale capace di favorire le relazioni, rafforzare i legami attraverso l’ascolto, valorizzare le risorse di coloro che abitano le comunità (associazioni, parrocchie, ente locale, privati cittadini, etc.). Solo così è possibile rispondere in modo efficace ai bisogni emergenti di un tessuto sociale spesso fragile.

Abbiamo bisogno di innovazione sociale, cioè nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfino bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e nuove collaborazioni, “innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa” (cfr. Libro bianco sull’innovazione sociale). Le pratiche di innovazione sociale tendono a collocarsi al confine tra non-profit, pubblico, privato, società civile (volontariato, movimenti, azione collettiva, etc.), sono trasversali e frutto di contaminazioni di valori e prospettive. Dobbiamo stimolare una rinnovata partecipazione e una nuova cittadinanza (più o meno strutturata), perché il patrimonio comune di storie, di idee e di valori possano orientare gli uomini e le donne in cerca di dignità e di senso. Dobbiamo dialogare con i nostri soci, i dirigenti, i nostri “simpatizzanti”, le altre realtà del Terzo settore, i membri dei consigli di quartiere, gli amministratori locali.

Questo ci condurrà a:

- ri-disegnare i circoli/recapiti di servizi secondo il modello dei “punti comunità”, assumendo un approccio trasversale e integrato, definendo modelli di socialità sperimentabili sia in città sia in provincia, in particolare attorno al tema dell’integrazione e del dialogo, da garantire indipendentemente dal cambio dell’amministrazione locale e del parroco/curato
- favorire una riflessione sullo sviluppo del “Sistema Acli bresciane”, coniugando innovazione e sostenibilità con la nostra mission;
- far riscoprire alle persone che incontriamo nelle relazioni sociali e nei Servizi i valori sui quali si fonda l’identità delle Acli (Vangelo, democrazia, solidarietà)
- proporre occasioni formative per riscoprire quei valori e viverli con coerenza nell’operare quotidiano, rafforzare le strategie per fare rete tra i circoli e tra questi e altri soggetti. I principali destinatari potrebbero essere: Presidenti di Zona, Presidenti di Circolo, promotori sociali particolarmente riconosciuti sul territorio
- promuovere il valore della cittadinanza attiva *dentro* oppure *con* le Acli.

*“Oggi non viviamo un’epoca di cambiamento
quanto un cambiamento d’epoca.
Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove
che per noi a volte sono persino difficili da comprendere.
Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi
come sfide e non come ostacoli”*
(Papa Francesco)

Bussola

La percezione della condizione generale del mondo provoca un sentimento di smarrimento, che richiede una bussola per orientarci nella costruzione di futuro. La stessa politica è smarrita a vantaggio di *partiti populistici, cioè di quelle formazioni che sono state capaci di intercettare e rappresentare l’insoddisfazione della gente. Lo stesso diffondersi di un neo-nazionalismo rischia di travolgere la struttura istituzionale in nome della malintesa aspirazione ad una maggiore efficienza del sistema democratico e della ricerca di consenso popolare. Tuttavia, ciò porta con sé un’illusione: che la democrazia possa funzionare senza i partiti e quasi, senza un Parlamento, in nome di una democrazia diretta che salta ogni tipo di mediazione¹. Siamo nel bel mezzo di una turbolenza senza più schemi preordinati e nel mondo persistono cronici mali quali guerre, povertà, disuguaglianze, inquinamento. Assistiamo a migrazioni di massa, milioni di donne, uomini, bambini in cerca di una “casa” dove poter vivere con dignità . Dentro una “terza guerra mondiale a pezzi” è urgente rilanciare con determinazione il tema della pace, della nonviolenza, del disarmo. La messa al bando delle armi nucleari è un obiettivo che l’umanità non può mancare. I cambiamenti climatici provocano danni ambientali che colpiscono intere popolazioni ed enormi ricchezze vengono distrutte in nome del profitto e del potere.*

Di fronte a tutto questo ci sentiamo impotenti e prigionieri della paura, senza riuscire a cogliere i seppur piccoli, ma presenti, segni positivi. Diventa complicato, per molte ragioni, anche il rapporto fra le diverse generazioni (sintomatiche le istanze del movimento *Fridays for Future* sui cambiamenti climatici).

Tutto è connesso

E’ cambiato il mondo, oggi sempre più interconnesso; quello che accade all’altro capo del mondo ci deve interessare perché prima o poi ce lo troviamo addosso. Perciò *usciamo dal nostro privato e partecipiamo alla vita della “piazza” per collaborare alla costruzione della casa comune². Quello che le Acli colgono nel Paese, attraverso il loro radicamento e la loro natura popolare, sono le tante aspettative nei confronti della politica. La risposta non consiste nell’alimentare l’antipolitica, ma nel cambiare il modo di fare politica, coinvolti nel cambiamento per orientarlo verso il bene comune, “praticando” la politica come quell’arte e quella forma alta di servizio, di cui Paolo VI ha parlato. Perché anche la politica e la democrazia si leggono alla luce della giustizia sociale³. Tra i compiti della politica deve farsi spazio la cultura di un’ecologia integrale dell’umanità per una comunità inclusiva, che si prende cura anche delle vulnerabilità ambientali e fisiche del territorio, mettendo in relazione lo sviluppo locale con lo sviluppo integrale dell’essere umano. In questa*

¹ Orientamenti congressuali in vista del XXVI Congresso Nazionale delle Acli

² Ricostruiamo la politica di Francesco Occhetto - EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2019

³ Orientamenti congressuali in vista del XXVI Congresso Nazionale delle Acli

prospettiva anche il welfare non è più una “prestazione”, ma una “relazione”. Temi che si trovano in continuità con l’*Evangelii gaudium* di Papa Francesco e i *Sustainable Development Goals (SDG)* dell’Agenda 2030 dell’ONU. La crisi del 2008 ha decretato il fallimento di un modello consumistico non rispettoso della dignità della persona umana.

Una rivoluzione trasformatrice

È necessario ripensare il sistema su basi nuove, più cooperative e per la costruzione del bene comune. Abbiamo bisogno di produrre valore, non solo economico, ma relazionale. Se i territori e le persone non *stanno insieme* e non cooperano, non si genera fiducia e valore condiviso. Dobbiamo ridare senso al nostro *stare insieme*, perché non possiamo vivere senza bene comune e lo abbiamo visto nei rapporti sempre più individualistici, nella politica sempre più autoreferenziale, nel mercato sempre meno attento alle responsabilità sociali. Diventa importante riconoscere il ruolo del Terzo Settore per guardare la società con occhi nuovi, per “trasformare i problemi in sfide”. *“Non è accettabile la posizione di chi mira alla prosperità, senza preoccuparsi di come le ricchezze vengono distribuite, ma del pari, non è accettabile la posizione di chi predica l’inclusività senza preoccuparsi di come produrre la ricchezza. Il ruolo del Terzo Settore è decisivo e per questo è necessario passare dall’attuale modello bipolare, Stato-Mercato, a quello tripolare, Stato-Mercato-Comunità; quest’ultima area occupata dagli enti di Terzo Settore. La condivisione è una categoria economica, nel senso di mettere assieme risorse e aspirazioni; solo così si può progredire”*. Oggi non è più sufficiente mettere le pezze ad un sistema che non funziona: serve una rivoluzione trasformatrice, in un’ottica complessa e complessiva di sistema.

Proposte

È necessario pensare globalmente ed attivarsi localmente per poter incidere nella realtà quotidiana ed evitare uno strappo tra pensiero e azione. Politica e democrazia per prosperare hanno bisogno della pace, di buona informazione e formazione, di partecipazione.

1. È importante proseguire nella promozione delle iniziative che ci aprono la mente ed il cuore e che sono esse stesse proposta politica: per esempio le proposte Bresciaeuropea, Fabula mundi, Percorri la pace, Attraversare la notte.
2. È importante proseguire nello sviluppo della proposta dei corsi di formazione “ABC – Amministrare il Bene Comune”, saldando una maggiore relazione con le Comunità locali/Comuni e proponendo loro di perseguire un obiettivo comune, ripreso tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030.
3. Dobbiamo migliorare nella lettura del contesto sociale che abitiamo. In particolare attraverso i Servizi che promuoviamo possiamo monitorare con intelligenza politica e avanzare proposte di welfare rispetto ai nuovi bisogni sociali, crisi demografica, invecchiamento della popolazione, solitudine delle persone. Un laboratorio che elabori proposte su questi e altri temi può essere una risorsa che le Acli offrono ai territori, anche in un’ottica di coprogrammazione e coprogettazione.
4. È importante promuovere reti civiche, luoghi di confronto, dialogo e proposta, quali ad esempio i Forum, le Consulte, i progetti condivisi.
5. È importante sostenere, nell’ottica dell’economia civile, la promozione di Imprese sociali capaci di produrre ricchezza e sostenibilità sul territorio.

⁴ Prof. Stefano Zamagni

*Oggi più che mai
tutto è intimamente connesso
e la salvaguardia dell'ambiente
non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri
e dalla soluzione dei problemi strutturali dell'economia mondiale.*
(Papa Francesco)

Il contesto

Stiamo sovra-sfruttando le capacità della Terra. Questa affermazione si deve radicare nel nostro pensiero quotidiano profondo, consapevoli che stiamo velocemente consumando le risorse del pianeta Terra e arrivando ad una situazione irreversibile. Il cambiamento climatico, la distruzione della bio-diversità, l'inquinamento degli oceani, la desertificazione sono tutte questioni che dipendono anche da noi, dall'idea di economia che abbiamo assecondato senza avanzare alcuna critica efficace. Già oggi ne vediamo le conseguenze: piogge eccessive in alcuni periodi alternate a lunghi periodi di caldo torrido e siccità, ritiro dei ghiacciai, frane, esondazioni, strade interrotte.

Agire prima che sia tardi

La comunità bresciana vive in una situazione di benessere diffuso da tempo. Per molti anni il buon andamento dell'economia ha fatto chiudere gli occhi sul mancato rispetto dell'ambiente, a volte con comportamenti gravissimi che emergono soltanto ora: discariche abusive, inquinamento di falde e terreni, etc... Inoltre il nostro stile di vita ha acuito problemi geografici (le famose polveri sottili della pianura padana). Ora dobbiamo pertanto correre per recuperare il tempo perso e cercare di sistemare gli errori del passato (es. Caffaro).

Non possiamo rimanere fermi di fronte a tale situazione. Come singoli cittadini possiamo fare molto: il consumo critico, la sobrietà, il cosiddetto «voto con il portafoglio», il recupero e la redistribuzione delle eccedenze sono pratiche individuali che applicate su larga scala possono spingere le aziende a cambiare il proprio modo di agire.

Economia e ambiente insieme

In Italia abbiamo inoltre ceduto al ricatto peggiore, quello in cui l'ambiente e la salute delle persone vengono barattate per il lavoro: negli anni '80 era la Eternit a Casale Monferrato, oggi è l'Ilva a Taranto.

Come associazione di lavoratori cristiani siamo chiamati in causa direttamente perché abbiamo a cuore sia la sorte dei lavoratori sia quella dell'ambiente che ci circonda: questo ci rende attori credibili e autorevoli e dobbiamo essere in grado di far valere il nostro ruolo per essere sia promotori che mediatori nelle situazioni complesse che riguardano anche i nostri paesi. Ora non è più possibile arretrare sui valori ambientali con la semplice promessa di qualche posto di lavoro. L'economia e il lavoro sono validi e duraturi se rispettano l'ambiente, altrimenti hanno vita breve.

I giovani e il pianeta di domani

I giovani sono scesi in piazza molte volte per difendere il loro diritto al futuro: noi siamo un'associazione forse non giovanissima, ma certamente attenta ai giovani e soprattutto al futuro delle nostre comunità. Dobbiamo avere la capacità e la voglia di aprirci a queste nuove realtà, sostenere e accompagnare questi movimenti di giovani e giovanissimi che hanno molto entusiasmo

ma forse poca organizzazione, dando loro una mano con le nostre competenze, la nostra conoscenza delle realtà territoriali, le nostre relazioni.

Proposte

- In questo diffuso (e un po' confuso) risveglio di una coscienza ambientale, continuare nel nostro lavoro di pedagogia sociale, di formazione di coscienza critica, di promozione culturale; con particolare attenzione al mondo giovanile ed alla promozione di reti e collaborazioni trasversali.
- Promuovere e sviluppare progetti e azioni di recupero delle eccedenze alimentari, che già vedono alcuni nostri Circoli protagonisti, non esclusivamente nell'ottica di un doveroso e indispensabile sostegno a persone e famiglie indigenti, ma dentro una più ampia azione che promuova un circolo virtuoso nel ciclo della distribuzione alimentare.
- Rilanciare i temi del consumo critico e sostenere l'esperienza dei GAS - Gruppi di Acquisto solidale. Favorire una rete di collegamento e di confronto tra i vari GAS presenti nei nostri Circoli.
- Fare l'indispensabile passaggio da scelte e stili di vita personali/familiari (che dobbiamo con insistenza continuare a promuovere) a scelte comunitarie che coinvolgano in prima battuta i nostri Circoli e le nostre comunità di appartenenza. Come ci ricorda la Laudato si' "*Non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa. I singoli individui finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. La conversione che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria*". Vivere semplicemente per permettere a tutti semplicemente di vivere.
- Economy of Francesco. Dal 26 al 28 marzo 2020 Papa Francesco invita ad Assisi giovani economisti, imprenditori, changemakers, di tutto il mondo a confrontarsi e fare un patto affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, sostenibile. Sostenere i giovani bresciani che parteciperanno all'evento e promuovere la diffusione delle tesi che ne scaturiranno anche all'interno del tessuto socio economico bresciano.